

**CENTRO STUDI**

**CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI**

# **RASSEGNA STAMPA**



**23/12/2009**



*Il Consiglio di stato precisa la portata del diritto di insistenza sui beni demaniali*

## Concessioni sempre in gara A ogni rinnovo il contratto va rimesso in gioco

DI ANDREA MASCOLINI

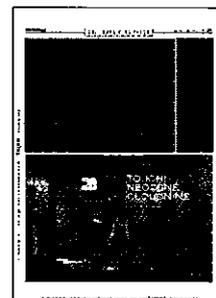
**C**oncessioni demaniali in gara anche se esiste un diritto di prelazione a favore del concessionario in scadenza. È questo il principio affermato dal Consiglio di stato, sezione sesta, con la sentenza del 25 settembre 2009 n. 5765 relativa alla portata del diritto del titolare di una concessione demaniale in scadenza a ottenere il rinnovo della concessione (il cosiddetto «diritto di insistenza» che si traduce in una sorta di diritto di prelazione). Si trattava in particolare di verificare la compatibilità di questo diritto, previsto nel settore delle concessioni demaniali marittime, rispetto a fattispecie in cui altri eventuali concorrenti avessero fatto domanda per ottenere la concessione in relazione agli stessi spazi demaniali. Prendendo in considerazione in primo luogo i principi dell'ordinamento comunitario i giudici convengono sul fatto che è ormai assodata la «ne-

cessità che le amministrazioni pubbliche (o i soggetti alle stesse equiparate) adottino procedure comparative a evidenza pubblica ogni volta che debbano affidare commesse o beni pubblici di rilevante interesse economico». Si tratta di una necessità /obbligo che, precisano i giudici, «non riguarda il solo settore degli appalti pubblici, ove le discipline di settore, applicative di specifiche direttive comunitarie, hanno reso cogente il principio della selezione del contraente a mezzo di gara, elevandolo a criterio inderogabile funzionale ad assicurare una sana competizione tra imprese e a scongiurare il rischio della compartimentazione dei mercati nazionali di riferimento». Infatti, al principio dell'obbligo di selezione tramite gara del soggetto contraente, «non può ritenersi estranea la materia delle concessioni di beni pubblici, siano essi del demanio ovvero del patrimonio indisponibile dello stato, delle regioni o dei comuni, e in particolare delle

concessioni demaniali marittime». L'obbligo di gara sussiste anche se la disciplina di settore prevede il diritto di proroga della concessione in scadenza in favore del precedente concessionario, in occasione della rinnovazione del rapporto concessorio, in quanto rimane sempre fermo l'obbligo dell'amministrazione concedente di assoggettare a procedura comparativa l'offerta del precedente concessionario. L'obbligo deriva dalla necessità di soddisfare «il prevalente interesse alla individuazione del soggetto contraente che offra migliori garanzie di proficua utilizzazione del bene per finalità di pubblico interesse». La sentenza si occupa quindi di individuare i meccanismi per garantire una corretta applicazione della normativa settoriale rispetto all'esigenza della gara. Così i giudici affermano in primo luogo che occorre porre in essere «un efficace ed effettivo meccanismo pubblicitario preventivo sulle concessioni in scadenza, in vista del loro rinnovo in favo-

re del miglior offerente, e ciò all'evidente fine di stimolare il confronto concorrenziale tra più aspiranti». In secondo luogo la sentenza afferma che occorre superare l'originaria configurazione del «diritto di insistenza» quale criterio selettivo prioritario e assorbente delle istanze di concessione, che ha sempre relegato in posizione sussidiaria il principio del confronto concorrenziale, a favore di un sistema che veda il meccanismo preferenziale di scelta del concessionario attivabile soltanto a parità di tutte le restanti condizioni offerte. Infine i giudici invocano la necessità di una maggiore istruttoria e di più accurate motivazioni in relazione all'affidamento della concessione. Soltanto così sarà possibile comprendere come l'amministrazione abbia reso effettivo il confronto delle istanze in comparazione (e quindi anche sul piano degli adempimenti pubblicitari preventivi), e in base a quali ragioni il concessionario sia stato prescelto.

— Riproduzione riservata —



Nota Inail sullo sgravio dell'11,5% per l'anno 2009. Autocertificazione entro il 16 febbraio

## Edili, sconto alle imprese sicure Va attestata l'assenza di condanne sulla tutela dei lavoratori

DI DANIELE CIRIOLI

**L**e aziende edili dovranno presentare apposita autocertificazione sull'assenza di condanne passate in giudizio per fruire della riduzione dei premi assicurativi nella misura dell'11,50%. Lo sconto opera solo per il 2009 e andrà applicato in sede di autoliquidazione 2009/2010 in scadenza al 16 febbraio 2010, termine entro cui va presentata pure la predetta autocertificazione. Se non ancora presentata per altre agevolazioni, inoltre, le aziende dovranno altresì presentare, alla direzione provinciale del lavoro competente, l'autocertificazione sull'inesistenza di cause ostative al rilascio del durc entro lo stesso termine del 16 febbraio. A precisarlo è l'Inail nella nota protocollo n. 10792/2009.

**Benefici all'edilizia.** La riduzione contributiva è stata introdotta dalla legge n. 341/1995, limitatamente al settore edile. Originariamente fissato nella misura del 9,50%, l'incentivo è stato più volte prorogato e dal 1997 è stato elevato all'11,5%. La legge n. 247/2007 ha reso l'agevolazione strutturale tutta-

Sconto edile	
<b>A chi spetta</b>	La riduzione, nella misura dell'11,50%, si applica solo in edilizia agli operai con orario di lavoro di 40 ore settimanali e ai soci di coop di produzione e lavoro. Si applica limitatamente all'anno 2009 (rata di regolazione del 2009), ed esclusivamente sul premio infortuni e silicosi
<b>Le condizioni</b>	Per fruire dello sgravio, i datori di lavoro: <ul style="list-style-type: none"><li>• devono essere in possesso dei requisiti per il rilascio della certificazione della regolarità contributiva anche da parte delle casse edili (Duro);</li><li>• non avere riportato condanne passate in giudizio per violazioni sulle norme in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro nel quinquennio antecedente alla data di applicazione dell'agevolazione</li></ul>
<b>Adempimenti</b>	Entro il 16 febbraio 2009: <ul style="list-style-type: none"><li>• presentazione all'Inail dell'autocertificazione sull'assenza di condanne</li><li>• (per chi fruisce dello sconto per la prima volta) autocertificazione alla dpl ai fini del durc</li></ul>

via subordinandone l'operatività a una verifica annuale da parte del governo, da farsi entro il 31 maggio, circa gli effetti determinati dalle disposizioni in materia di minimale imponibile contributivo nel settore edile. Una verifica finalizzata a valutare la possibilità che, con decreto del ministero del lavoro da emanarsi di concerto con il ministero dell'economia entro il 31 luglio dello stesso anno, possa essere

confermata oppure rideterminata per l'anno di riferimento la speciale riduzione contributiva. Il 20 luglio è stato predisposto il decreto di conferma dello sconto per l'anno 2009, sempre in misura dell'11,50%, da parte del ministero del lavoro di concerto con il ministero dell'economia.

**A chi e quando.** L'Inail precisa che lo sconto non cumulabile con altri benefici riguarda



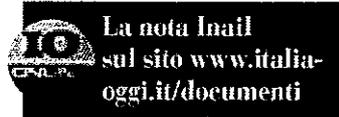
i datori di lavoro che esercitano attività edile, anche in economia, sul territorio nazionale. Si applica soltanto agli operai con un orario di lavoro di 40 ore settimanali, nonché ai soci delle cooperative di produzione e lavoro. La misura della riduzione è dell'1,5% applicabile solo per l'anno 2009 ed esclusivamente sul premio infortuni e silicosi.

**I requisiti.** Ai sensi del decreto Bersani l'agevolazione non si applica ai datori di lavoro che abbiano riportato condanne passate in giudicato per la violazione della normativa in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro per la durata di cinque anni dalla pronuncia della sentenza. I datori di lavoro devono presentare apposita autocertificazione. Quindi, per fruire del beneficio contributivo i datori di lavoro devono: essere in possesso dei requisiti per il rilascio della regolarità contributiva nei confronti dell'Inail, dell'Inps e delle casse edili; applicare la parte economica e normativa degli accordi e contratti collettivi nazionali, regionali, territoriali o aziendali; autocertificare l'inesistenza di provvedimenti definitivi in ordine alla commissione

delle violazioni in materia di tutela delle condizioni di lavoro.

**Gli adempimenti per i datori di lavoro.** I datori di lavoro, spiega l'Inail, devono presentare: entro il termine dell'autoliquidazione (16 febbraio 2010), alla sede Inail competente, il modello di autocertificazione per l'assenza di condanne passate in giudicato; nel caso in cui la richiesta sia effettuata per la prima volta, devono presentare alla direzione provinciale del lavoro competente il modulo di autocertificazione circa l'inesistenza a proprio carico di provvedimenti definitivi in ordine alla commissione di violazioni in materia di tutela delle condizioni di lavoro. Il modulo è disponibile sul sito del ministero del lavoro. Nel caso in cui il datore di lavoro abbia già fruito in passato dell'agevolazione e abbia già presentato il modulo alla dpl, questo modulo non dovrà essere ripresentato.

— © Riproduzione riservata —



**Energia.** Primo via del governo al decreto sulla localizzazione delle centrali e sulle compensazioni a enti locali e cittadini

# Varato il pacchetto nucleare

Scajola: bollette meno care del 30% - Incentivi anche per il deposito delle scorie

**Federico Rendina**  
ROMA

**Operazione trasparenza, e convenienza.** Il governo aggiusta la strategia del ritorno all'energia nucleare. Spariscono - nella bozza di decreto sui siti e sulle compensazioni locali approvato dal Consiglio dei ministri - le zone militarizzate, anche se rimane il principio delle infrastrutture «di preminente interesse strategico nazionale». Cancellate le mappe vere o presunte dei luoghi "papabili". Se ne parlerà con le regioni e i comuni, anche se le previsioni dei tecnici continuano a indicare le aree che più rispondono ai criteri internazionali, a partire dalle

## L'OPERAZIONE

Spariscono le aree militarizzate, i siti definiti con comuni e regioni  
La Prestigiacomo protesta: più poteri all'Ambiente

nostre vecchie centrali atomiche (Trino, Caorso, Latina, Garigliano) e dal sito tecnicamente "ideale" di Montalto di Castro, già candidato in passato ma neutralizzato dal referendum del 1987.

Depennate le procedure coercitive in mancanza di un accordo con le amministrazioni locali, anche se il dedalo amministrativo italiano verrà sostituito, per le centrali ma anche per i depositi delle scorie, da un'autorizzazione unica. E largo alle compensazioni locali per chi ospita le centrali o il futuro (e davvero ostico) deposito unico nazionale per le scorie ad alta intensità, sebbene con il classico principio della carota e del bastone. Le elargizioni

saranno generose, sotto forma di aiuti alle amministrazioni locali ma anche ai singoli attraverso sgravi fiscali (tassa per i rifiuti, Ici, addizionali Irpeg e Irpef) e bonus energetici. Ma se le centrali o i depositi di scorie subiranno intoppi (chiusure o anche sospensioni) gli incentivi saranno sospesi o revocati.

Ecco dunque la bozza del primo maxi-decreto per il rinascimento nucleare (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), approvata dal Governo per tentare di tradurre in pratica la legge "sviluppo" varata a Ferragosto tra mille dubbi e corposi rinvii, appunto, ai decreti attuativi. Basterà a oliare il difficile meccanismo del consenso all'atomo?

Il ministro dello Sviluppo Claudio Scajola parla di provvidenziale differenziazione delle fonti con tagli ai prezzi finali dell'energia del 30%. Il sottosegretario Stefano Saglia fa appello alle Regioni (praticamente tutte quelle a guida centro-sinistra) che si erano ammutinate contro gli aspetti coercitivi previsti dalla legge "sviluppo" ritirino i ricorsi al Tar. E l'ad dell'Enel, Fulvio Conti, parla di «pietra miliare» per riportare l'Italia «all'avanguardia tra i paesi occidentali in campo energetico». Ma mentre il fronte del "non nuke" si riaccende, sostenuto dall'opposizione politica (anche da Pierluigi Bersani, che non è un oppositore preconcepito all'atomo), i problemi sono almeno tre.

Il primo non è nuovo ed è all'interno del governo. Il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo protesta: competenze troppo sbilanciate sul ministero Sviluppo, sulla (futura) agenzia per la sicurezza nucleare e sulla Sogin, la società (da rivitalizzare) che già si occupa dello smalti-

mento del nostro vecchio nucleare. Prestigiacomo si è duramente lamentata, anche ieri. Bisognerà trovare ulteriori aggiustamenti, anche corposi.

Secondo intralcio: i tempi si profilano assai lunghi. Dai due a sei mesi - così prevede la bozza - per ogni adempimento. A partire dai due mesi per il primo confronto sul testo con le commissioni parlamentari e la conferenza Stato-Regioni. E ancora manca (terzo intralcio) un importante adempimento porpedeutico, senza il quale non si parte: lo statuto e le nomine dell'Agenzia per la sicurezza nucleare. Doveva essere già pronto. Non c'è. A ulteriore conferma che le scelte davvero operative si potranno fare solo quando si sarà superata la delicata fase delle elezioni amministrative di primavera.

Per ora i cittadini potenzialmente "nuclearizzati" possono pregustare gli incentivi: un beneficio economico annuale durante la costruzione dell'impianto tra i 3mila e i 4mila euro a megawatt, maggiorato dal 20% per potenze superiori ai 1.600 megawatt corrispondenti ad un singolo reattore. Fanno circa 6 milioni l'anno a reattore. Poi, con il funzionamento dell'impianto, scatterà un bonus di 0,4 euro a megawattora prodotto. Fanno oltre 5 milioni di euro l'anno a reattore. Benefici destinati per il 10% alla Provincia, per il 55% al Comune per il 35% ai comuni limitrofi (fino a 20 chilometri), con il primo bonus diviso per il 40% agli enti locali e per il 60% ai cittadini e alle imprese attraverso sgravi fiscali o rimborsi per la spesa energetica. Così prevede la bozza approvata ieri, che potrebbe cambiare non poco.

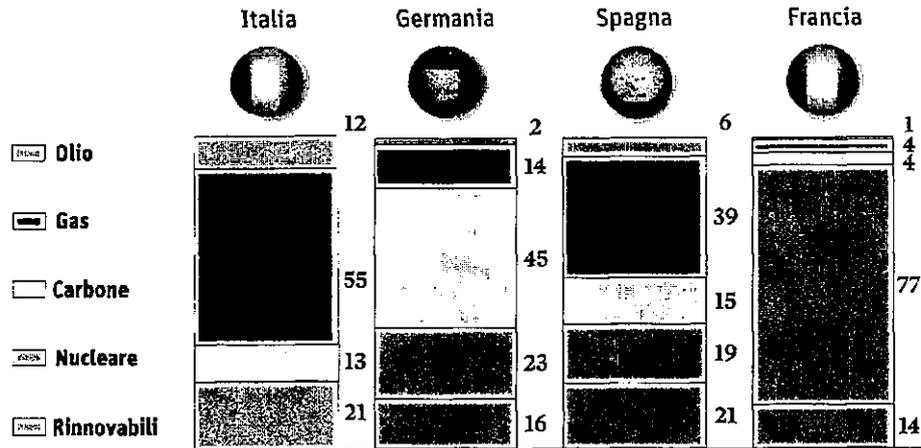
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'impatto dell'atomo

### IL MIX DI PRODUZIONE

L'Italia è l'unico paese industrializzato ad aver abbandonato l'energia nucleare  
Il 28% dell'energia elettrica prodotta in Europa deriva dall'atomo  
Dati 2008 in %



### LE CENTRALI

Numero di reattori nucleari in costruzione. Dettaglio per paese

Paese	Numero di centrali in costruzione	MWe
Cina	16	15.220
Russia	9	6.894
Corea del Sud	6	6.520
India	6	2.910
Taiwan	2	2.600
Giappone	2	2.191
Bulgaria	2	1.906
Ucrania	2	1.900
Slovacchia	2	880
Francia	1	1.600
Finlandia	1	1.600
Stati Uniti	1	1.165
Iran	1	915
Argentina	1	692
Pakistan	1	300
Totale	53	47.293

Le novità della bozza di regolamento del codice dei contratti varata dal consiglio dei ministri

## Progetti, uno stop ai megaribassi Cambierà la formula per attribuire il punteggio alle offerte

DI ANDREA MASCOLINI

**M**isure per contenere i ribassi nelle gare di progettazione, sanzioni immediate per le Soa e per le imprese che presentano certificati falsi; più tempo per le stazioni appaltanti che si dovranno attrezzare per le verifiche dei progetti con strutture separate; nuovi parametri per la qualificazione delle imprese, obbligo di comprova dei requisiti progettuali nell'appalto integrato e nelle concessioni di lavori pubblici.

Sono queste alcune delle novità contenute nella bozza di regolamento del codice dei contratti pubblici varata la scorsa settimana dal consiglio dei ministri. Il testo, una volta ottenuto l'ok da parte della ragioneria generale dello stato, sarà inviato al consiglio di stato e poi al consiglio superiore dei lavori pubblici, prima dell'approvazione finale da parte del consiglio dei ministri. Successivamente andrà alla firma del presidente della repubblica e alla Corte dei conti per la registrazione. Una volta in *Gazzetta Ufficiale* il testo entrerà poi in vigore nei sei mesi successivi, a parte alcune deroghe.

### Le sanzioni per le Soa e per le imprese

Entreranno in vigore dopo soli 15 giorni dalla avvenuta pubblicazione del testo sulla *Gazzetta Ufficiale* (e non dopo sei mesi dalla pubblicazione, come è previsto per il resto del regolamento) le disposizioni in materia sanzioni per gli organismi di attestazione; in luogo della pura e semplice revoca, il regolamento prevede le sanzioni pecuniarie, la sospensione dall'attività di attestazione o, nei casi più gravi, la decadenza, recependo le indicazioni che da tempo giungevano dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici. Per le imprese di costruzioni entreranno in vigore nei 15 giorni successivi alla pubblicazione del regolamento sulla *Gazzetta Ufficiale*, le sanzioni relative alla mancata risposta da parte delle imprese alle

richieste dell'Autorità o alle richieste delle Soa attestanti la qualificazione, o ancora alle mancate comunicazioni di dati all'Osservatorio. In queste fattispecie rientrano, quindi, anche le ipotesi di certificazioni false presentate alle Soa, per le quali il regolamento stabilisce sanzioni di circa 50.000, ma anche la possibile sospensione dell'attività per un anno.

### Il sistema di qualificazione e le opere «superspecialistiche»

Per quel che riguarda il settore della qualificazione delle imprese, il regolamento ha rivisto alcuni dei parametri del cosiddetto regolamento Bargone 34/2000, in particolare, per le attrezzature tecniche si prevede che esse (consistenti nella dotazione

stabile di attrezzature, mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico) dovranno riferirsi «esclusivamente al complesso di beni specificamente destinati alla esecuzione di lavori, in proprietà o in locazione finanziaria o in noleggio». È stata ampliata l'elencazione delle lavorazioni cosiddette «superspecialistiche» (saranno a 24 con le seguenti nuove categorie: OS28, OG11, OS8, OS18 e 19, OS34, OS2-A, OS20 - A e B); per queste lavorazioni il concorrente che non possiede la qualificazione per l'intero importo richiesto dal bando di gara o dalla lettera di invito è tenuto comunque a possedere i requisiti mancanti relativi a ciascuna delle predette categorie, oggetto di subappalto (entro il 30%), con riferimento alla categoria prevalente. In sostanza, quindi, indirettamente le imprese generaliste



Claudio Scajola, ministro per lo sviluppo economico



## Le principali novità del regolamento

- Rapida entrata in vigore delle sanzioni per le Soa e per le imprese che dichiarano il falso

- Al via le norme sulla validazione dei progetti (affidabile con gara anche a soggetti esterni), ma con regime di favore per le stazioni appaltanti

- Norme per contenere i ribassi nelle gare di progettazione

- Ampliato l'elenco delle opere «superspecialistiche»

- Più qualità negli appalti integrati per i quali è sempre obbligatoria, come nelle concessioni, la qualificazione Soa per progettazione e costruzione

- Introdotte due classifiche di importo per la qualificazione delle imprese (III-bis e IV-bis), fra un milione e 3,5 milioni

potranno, in questi casi, essere costrette ad associare gli specialisti. Sono state inoltre introdotte ex novo due categorie intermedie la III-bis (da 1,033 milioni a 1,5 milioni di euro) e la IV-bis (da 2,582 a 3,500 milioni).

### La verifica dei progetti

Di particolare rilievo è la disciplina in materia di verifica dei progetti, una delle maggiori novità dello schema di regolamento, che dovrebbe consentire l'avvio e la creazione di un vero mercato per queste attività attualmente svolte da poche società accreditate. L'accreditamento a svolgere l'attività di validazione sarà compito anche del servizio tecnico centrale del consiglio superiore dei lavori pubblici (oltre che degli organismi di accreditamento). Il regolamento prevede inoltre che gli uffici tecnici delle stazioni appaltanti potranno continuare a valicare progetti di opere di importo superiore a 20 milioni fino a sei mesi dopo l'entrata in vigore del regolamento ministeriale che (entro sei mesi dall'entrata in vigore del regolamento generale) dovrà a sua volta dettare le regole per l'accreditamento degli organismi di validazione. In ogni caso gli uffici tecnici delle stazioni appaltanti potranno operare senza necessità di un sistema di controllo interno fino al 2013.

### Progettazione

Per la progettazione il regolamento rivede il contenuto dei tre diversi livelli progettuali, offre una articolata definizione

ne degli studi di fattibilità, elaborati fondamentali, per esempio, per le gare di finanza di progetto. Vengono poi introdotte le misure, fortemente richieste dai progettisti, per limitare gli eccessivi ribassi che hanno messo in ginocchio il settore dopo l'abrogazione dei minimi tariffari. In particolare la nuova formula di attribuzione del punteggio alle offerte economiche (che non ha più un andamento lineare) e il ricorso all'aggiudicazione tramite il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Saranno consentiti anche gli affidamenti in via fiduciaria laddove di importo inferiore a 20.000 euro (nell'ambito delle norme sul cottimo fiduciario).

### Appalti integrati e concessioni

La disciplina sulla qualificazione per gli appalti integrati e per le concessioni di lavori pubblici prevede l'accesso al mercato alle sole imprese in possesso della qualificazione Soa per prestazioni di progettazione e costruzione. La ratio risiede nel fatto che, trattandosi di contratti con contenuti progettuali, il governo ha ritenuto di prevedere una apposita attestazione Soa (che si ottiene attraverso un apposito staff tecnico di progettazione interno all'impresa). Le imprese in possesso di attestazione per progettazione e costruzione dovranno, però, comprovare anche il possesso dei requisiti progettuali previsti dal bando di gara e relativi alla progettazione esecutiva ovvero alla progettazione definitiva ed esecutiva. Il regolamento stabilisce che se l'impresa non possiede il requisito progettuale potrà associare o individuare un progettista che sia in grado di dimostrare il requisito per la progettazione. Per l'aggiudicazione degli appalti integrati si stabilisce che, nell'ambito del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, i «pesi» o «punteggi» attribuiti agli elementi riferiti alla qualità, al pregio tecnico, alle caratteristiche estetiche e funzionali e alle caratteristiche ambientali non siano complessivamente inferiori a sessantacinque.

— © Riproduzione riservata — ■

## Risparmio energetico. Da gennaio

# Fissato il timing per le domande sul 55 per cento

Luca De Stefani

Dal 4 gennaio 2010 potrà essere presentata telematicamente all'agenzia delle Entrate la comunicazione degli interventi sul risparmio energetico per poter beneficiare della detrazione Irpef/Ires del 55 per cento. Dovrà essere utilizzato il software che sarà disponibile nei prossimi giorni sul sito dell'agenzia delle Entrate. Il modello e le specifiche tecniche del file telematico sono stati approvati con i provvedimenti del direttore dell'agenzia delle Entrate rispettivamente del 6 maggio 2009 e del 21 dicembre 2009.

Rispetto a quanto stabilito dalla manovra anticrisi il provvedimento del 6 maggio 2009 ha stabilito che i soggetti obbligati all'invio di questa comunicazione sono solo quelli che contemporaneamente: proseguiranno nel 2010 e/o negli anni successivi i lavori iniziati prima del 31 dicembre 2009; hanno sostenuto spese agevolate nel 2009. La prima scadenza, relativa ai lavori effettuati nel 2009, è fissata per il 31 marzo 2010 e interessa tutte le persone fisiche, oltre che le imprese con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare. La comunicazione alle Entrate non deve essere inviata per i lavori sostenuti nel 2007 e/o nel 2008.

Le istruzioni al modello hanno previsto che: l'invio riguarda solo «le spese sostenute a partire dal periodo d'imposta 2009»; la comunicazione deve essere inviata solo se i lavori sono proseguiti «oltre il periodo d'imposta nel quale sono iniziati»; vanno comunicate solo «le spese sostenute nei periodi d'imposta precedenti a quello in cui i lavori sono terminati» e non quelle sostenute nell'anno della fine dei lavori.

Si può concludere, quindi, che non debba essere effettuata alcuna trasmissione all'agenzia delle Entrate: per lavori sostenuti nel 2007 e/o nel 2008, indipendentemente dal fatto che questi siano iniziati e conclusi nel medesimo anno ovvero che siano o meno già terminati; per lavori iniziati e conclusi nel medesimo periodo d'imposta

(2009 o 2010); per i periodi d'imposta, nei quali non siano state sostenute spese; per comunicare le spese sostenute nei periodi d'imposta in cui i lavori sono terminati. L'invio della comunicazione alle Entrate non sostituisce quella da trasmettere all'Enea entro 90 giorni dalla fine dei lavori (<http://efficienza-energetica.acs.enea.it>). Inoltre, il contribuente con lavori a cavallo d'anno deve continuare ad attestare che i lavori non sono stati ultimati nell'anno precedente, se vuole iniziare a beneficiare della detrazione del 55% già dalla dichiarazione di quel periodo d'imposta, senza attendere la fine dei lavori e il conseguente invio della documentazione all'Enea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il calendario

### La scadenza per il 2009

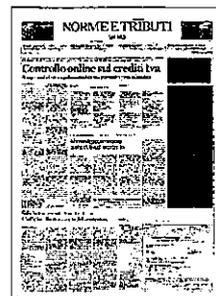
■ Entro il 31 marzo 2010 andranno comunicate le spese sostenute nel 2009, ma l'invio va effettuato solo se i lavori, iniziati prima del 31 dicembre 2009, proseguiranno nel 2010 e/o oltre; in questo caso, se la fine dei lavori è nel 2010, al 31 marzo 2011 non deve essere effettuata alcuna comunicazione delle spese sostenute nel 2010

### Il limite per il prossimo anno

■ Entro il 31 marzo 2011 vanno comunicate le spese sostenute nel 2010, ma l'invio va effettuato solo se i lavori, iniziati prima di fine 2010, proseguiranno dopo il 2010

### Imprese

■ Per i contribuenti nell'ambito del reddito d'impresa, sono rilevanti le spese sostenute entro il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2010, in base al principio di competenza, che corrisponde: per i beni mobili, alla data della consegna o spedizione; per le prestazioni di servizi, alla data di ultimazione della prestazione



**La lettera** Undici docenti universitari hanno scritto al ministro dell'Educazione per denunciare la situazione

**Il tentativo** Nello scorso ottobre le nove istituzioni accademiche più prestigiose si sono federate per garantire la qualità e il controllo

# La Cina mette l'università sotto accusa

## Corruzione, pochi talenti. E non si trova lavoro Boom di laureati. Il tentativo della «Ivy League»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO — Quando al capezzale di Qian Xuesen, riverito padre del programma missilistico e spaziale della Cina maoista, è apparso Wen Jiabao, lo scienziato novantottenne non è stato meno micidiale delle traiettorie che studiava: compagno primo ministro, perché le nostre scuole non riescono a produrre talenti eccellenti? Morto Qian lo scorso 31 ottobre, la domanda ha cominciato a vorticare. Neanche due settimane dopo, undici professori universitari della provincia dell'Anhui hanno scritto una lettera aperta al nuovo ministro dell'Educazione, Yuan Guiren. «La gente medita sulle parole di Qian, che ha posto una questione pesante ma ineludibile». I docenti riconoscono i meriti del sistema educativo cinese, ma non si nascondono «i molti problemi preoccupanti, alcuni profondi». Eccoli: formazio-  
ne mi-  
rata

esclu-  
siva -  
mente al  
superamento  
degli esami, cor-  
ruzione, plagio delle te-  
si di laurea. «Occorre valutare a  
mente fredda — hanno scritto — se,  
nel formare i talenti, la nostra educa-  
zione corrisponda davvero alle neces-  
sità sia dello sviluppo economico e so-  
ciale sia dello Stato».

La franchezza degli undici ha porta-  
to allo scoperto roveli che da tempo  
agitano la leadership di Pechino o al-  
meno la parte più illuminata di essa. Il  
sospetto è che, a fronte delle magnifi-  
che sorti e progressive dello sviluppo  
economico, il sistema educativo e so-  
prattutto universitario non riesca a te-  
nere il passo, a parte alcune istituzioni  
d'eccellenza. Qualche tentativo pilota  
di aggiornamento delle metodologie  
nelle scuole inferiori si registra, sì, ma-  
gari attingendo alle risorse del «pen-  
siero laterale». Però è l'accademia che  
vacilla. Intervistato dall'ufficialissimo  
*China Youth Daily*, un ex vicerettore  
della Peking University, Wang Yiqiu,  
ha provato a circoscrivere l'allarme:  
«È alla prossima generazione che dob-  
biamo chiedere talenti straordinari. Il  
miracolo della crescita economica di-  
pende soprattutto dalla densità del la-  
voro. In questa fase non occorrono ta-  
lenti straordinari. Quando serviranno,  
faranno la loro comparsa». Ma ha am-  
messo che «gli studiosi amano fare i  
funzionari per avere privilegi e risorse.  
Se quest'atteggiamento andrà avan-  
ti le nostre scuole patiranno». Il mini-  
stero ha lanciato, con una certa discre-  
zione per non dare l'idea di un'educa-  
zione elitaria, un «piano Everest»: sce-  
gliere subito, da 11 università scientifi-  
che d'eccellenza, una crema di 500 stu-  
denti, da portare poi a 2 mila e coltiva-  
re come il meglio delle giovani intelli-  
genze cinesi.

Il panorama che spesso affiora an-  
che sui media giustifica le inquietudi-  
ni. Le università non sono indenni dai  
giri di corruzione e malaffare che cor-  
rodono i poteri locali. Uno dei casi re-  
centi più clamorosi è avvenuto a  
Wuhan, città importante, capoluogo

dell'Hubei dove l'ex vicepresidente  
della Wuhan University e l'ex vice-  
gretario del Partito comunista nell'ate-  
neo sono stati arrestati per corruzio-  
ne, in una vicenda che interessa — ov-  
vio... — anche un'impresa della zona.  
Quanto alle lotte interne alle facoltà,  
al potere dei baroni, la Cina non fa ec-  
cezione, l'accademia è un mondo opa-  
co. Che a Yan Lianke — il cui «Servire  
il popolo» rivisitava in chiave grottesca  
l'apice del maoismo — ha ispirato  
un romanzo satirico che dopo gli strali  
della censura gli ha guadagnato quelli  
dei docenti universitari.

L'innalzamento della qualità della  
vita, il più agevole accesso agli studi  
alimenta il proliferare di college e uni-  
versità. Classifiche delle istituzioni mi-  
gliori orientano le famiglie, che eserci-  
tano una pressione quasi insostenibile  
sul figlio unico. E sia i meccanismi di



ammissione agli atenei sia le procedure per ottenere buoni risultati nel rating delle università finiscono con il moltiplicare i rischi di corruzione. In ottobre le 9 istituzioni accademiche più prestigiose si sono federate in quella che è stata orgogliosamente definita la «Ivy League» cinese, evocando il circuito delle grandi università americane. L'élite garantisce sì controllo e qualità, ma al contempo esaspera la competizione per entrarvi, con meccanismi dai risultati a volte eccentrici. Vedi la vicenda della quattordicenne Hong Xige, di Wuxi, indicata dai suoi dirigenti scolastici come possibile matricola alla Peking University e approdata al clamore delle prime pagine.

Una laurea in una delle università di punta — dalla Fudan di Shanghai alla Tsinghua di Pechino — non mette al

riparo dalle complicazioni del mercato, inaspritesi con la crisi. Esempio la parabola di Wu Xiaofeng. Ammesso brillantemente alla Peking University, laureatosi, nel 2006 vendeva frutta caramellata per le strade del suo paesello natio in Liaoning, una sorte che un suo professore definì «una vergogna per il nostro ateneo». Wu riuscì a trovare un lavoro decente nella città di Anshan, ma nelle sue condizioni sono ora decine di migliaia di laureati che, con un mercato incapace di assorbirli, si mettono a disposizione per impieghi modesti. Vigili o badanti, purché sia un lavoro. Della tendenza si è fatto in parte carico il governo, che nella primavera del 2008 aveva calcolato di inviare in 5 anni 100 mila laureati nelle campagne come funzionari.

Una via di uscita al corto circuito è offerta dalle università straniere (e adesso ci si pone anche la questione di come far rientrare in patria i cervelli che scelgono di rimanere all'estero). Si vola oltreoceano per studiare, dall'Australia all'Europa, dove ciclicamente affiorano notizie di truffe imbastite

sui falsi certificati per accedere agli atenei. Migliaia di euro spillati a famiglie cinesi piene di speranze (beffate) per i loro rampolli. L'America continua a sedurre. Negli Usa nel 2008-09 sono arrivati quasi 100 mila studenti, altrettanti Barack Obama ne vorrebbe mandare nella Repubblica Popolare, mentre al momento sono meno di 20 mila. La laurea statunitense è il sogno proibito, compendiato in un libro che in Cina ha fatto epoca, *Harvard Girl*, tra l'autobiografia e il manuale di una madre che ha saputo forgiare la figliuola, farne una macchina da studio, una Lang Lang non del pianoforte ma dei libri. Finché, ragazza, non è riuscita a farsi ammettere nel celebre campus, conquistando l'agognata laurea. Liu Yiting è diventata celebre, la madre pure, il libro ha venduto milioni di copie e ha dato il via a un vero genere editoriale. Ma non per tutti le aule potranno essere quelle dell'America. Chi resta spera che lo scienziato Qian Xuesen avesse torto: che in Cina ci sia posto per tante eccellenze.

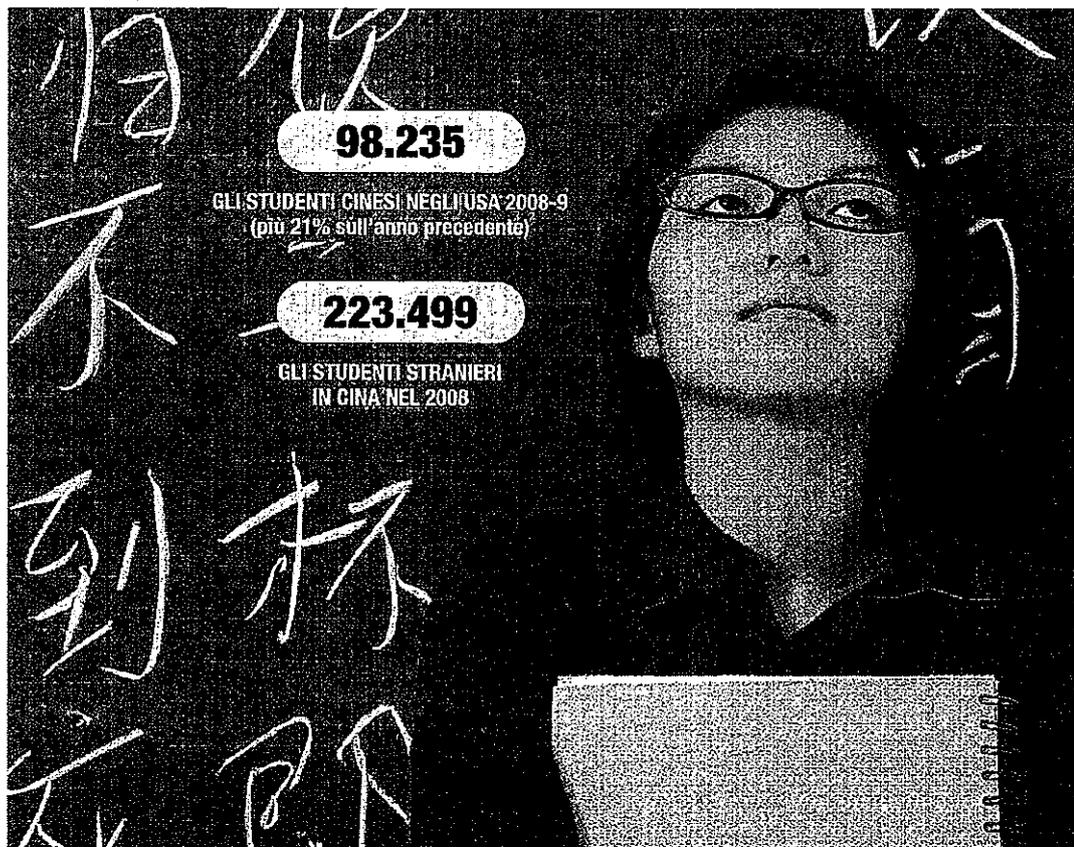
**Marco Del Corona**

### Lo scambio

Sono quasi centomila gli studenti cinesi negli Usa, mentre gli americani in Cina sono ventimila

### Il sogno

La laurea presa negli Stati Uniti è il sogno, quasi sempre proibito, di tanti giovani cinesi



Editoriale dirigente dell'Università del Popolo

## «L'aumento degli iscritti non deve abbassare la qualità»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO — «Agli studenti cinesi manca un'autentica creatività? Certo, la questione posta da Qian Xuesen fa riflettere ma il problema non riguarda solo l'educazione superiore. Occorre intervenire sull'educazione di base, sui licei. Soprattutto sull'atteggiamento che induce a studiare con il solo fine di superare gli esami. Allora sì che il fenomeno si risolverebbe alle radici». Hu Juan dirige l'Istituto per l'Educazione superiore all'Università del Popolo, una delle istituzioni simbolo della Cina comunista. L'ampliamento dell'accesso all'istruzione accademica non è per Hu la premessa «per l'abbassamento della qualità, non è che se una cresce l'altra per forza cala. Però è vero che con l'eccessiva popolarizzazione dell'educazione superiore mancano criteri guida per la qualità. In particolare, soffrono le istituzioni che si espandono troppo rapidamente».

Qualche dubbio solleva la Ivy League cinese, il

gruppo delle nove università di eccellenza: «Secondo me la formula non funzionerà. Si tratta di atenei molto forti nelle materie scientifiche. Come materie e copertura geografica non sono rappresentative». La distanza con le grandi università americane, spiega Hu al *Corriere*, resta considerevole: «Lo si vede nei finanziamenti, nel funzionamento, nei meccanismi amministrativi, nell'originalità dei risultati accademici, nelle motivazioni dei professori. In compenso in Cina ci sono altri vantaggi: una buona base sociale, perché dal governo alle singole famiglie l'educazione gode di diffusa considerazione; l'apertura culturale degli atenei cinesi, pronti a imparare dalle università degli altri Paesi; e metodi che rispondono alle necessità dell'educazione, ad esempio il nostro sistema della divisione delle classi, apprezzato da specialisti stranieri. In dieci anni il divario fra le prime 20 università cinesi e le prime venti americane si è ridotto».

Per quanto spinto da una crescita che anche

nel 2009 supererà l'8%, il mercato del lavoro si rivela incapace di assorbire tutti i laureati: «Passare dall'educazione d'élite all'educazione popolare ha rivoluzionato il panorama occupazionale. Governo e società devono ampliare le possibilità di creare nuovi posti di lavoro, ma studenti e genitori devono cambiare mentalità. Cosa vuol dire "essere soddisfatti"? Faccio un esempio: molti studenti non hanno voglia di lavorare nelle città più piccole. Però forse fra 20 anni i piccoli centri urbani saranno i luoghi cruciali, adatti al lavoro, perfetti per viverci: occorrerebbe essere lungimiranti. In ogni caso, le questioni dell'educazione superiore sono una preoccupazione diffusa. Quindi il governo dovrebbe stabilire al più presto criteri di qualità e controllare come tali criteri siano gestiti».

C'è poi un aumento degli studenti stranieri in Cina che «si spiega con la sempre maggiore capacità d'attrazione della Cina». Un fenomeno speculare alla «fuga dei cervelli», ovvero il non ritorno in patria dei giovani cinesi che hanno studiato all'estero: per Hu «sia per portare qui studenti stranieri sia per riportare a casa i talenti cinesi contano due fattori: potere d'attrazione economico, potere d'attrazione culturale. La Cina li ha, questi poteri. Forse bastano per riavere qui i nostri talenti».

M.D.C.

## I numeri

**2.263**

le istituzioni universitarie  
in Cina (2008)

**2.352.832**

gli studenti iscritti  
ai corsi di laurea (2008)

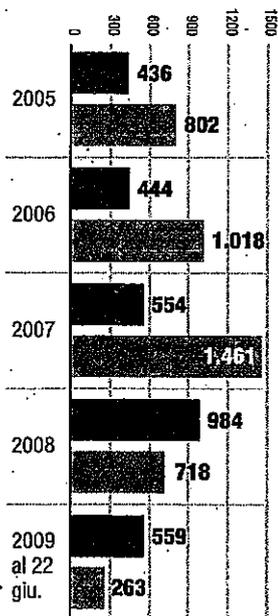
**684.506**

laureati nel 2008

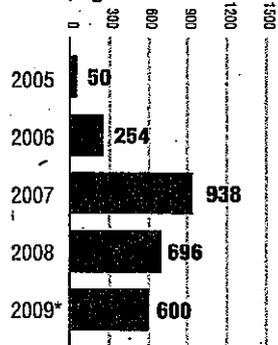
### Gli studenti cinesi in Italia

- all'università
- PhD, ricercatori, corsi di lingua

#### Da Pechino

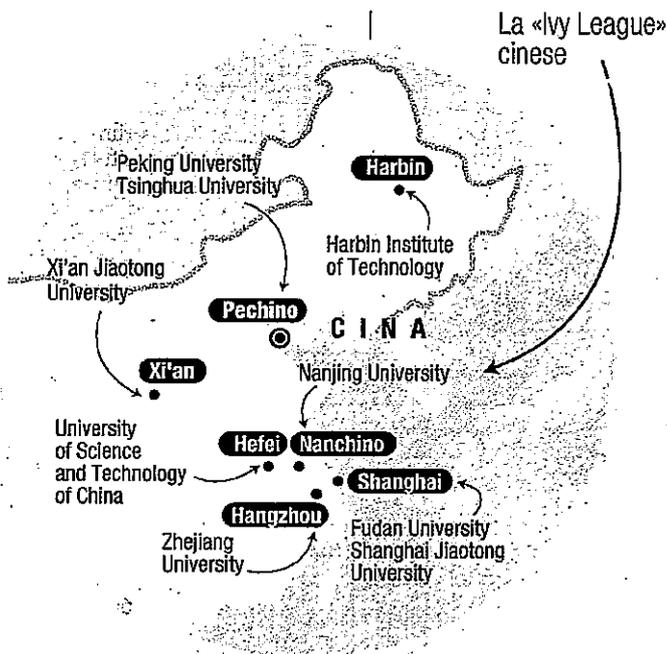


#### Da Shanghai



\* (dato incompleto): all'università più di 600

Fonte: China Yearbook 2009, Ministry of Education (Prc), Open Doors/Institute of International Education, Unitalia



### Gli studenti cinesi in

- all'università
- PhD

## Cassazione. L'utilizzo senza finalità commerciali Professionista assolto per il software copiato

Patrizia Maciocchi

Non commette reato il libero professionista che usa programmi informatici "pirata". La Corte di cassazione, con la sentenza 49385 di ieri, ha accolto il ricorso di un geometra condannato nei precedenti gradi di giudizio per aver utilizzato in quattro postazioni di lavoro i software Microsoft Office 2000 e Windows 2000 privi del contrassegno Siae. Un reato previsto dall'articolo 171 bis della legge 633/1941 sul diritto d'autore, in tema di programmi per elaboratore, che prefigura due ipotesi: la duplicazione abusiva e l'importazione, distribuzione, vendita e detenzione a scopo commerciale e imprenditoriale. Per entrambi i casi deve esserci, ovviamente, il "movente" del profitto.

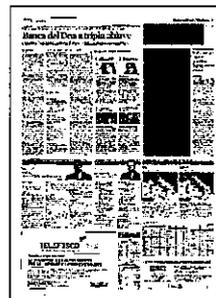
Esclusa, per l'impossibilità di provarla, l'accusa della duplicazione, i giudici di merito avevano basato la loro condanna sulla considerazione che l'uso dei programmi pirata in un'attività professionale non può essere considerato semplicemente personale ma deve essere fatto rientrare nello scopo imprenditoriale. Dall'assunto di ritenere imprenditore un libero professionista iscritto all'albo, prendono le distanze i giudici di piazza Cavour. Secondo la Cassazione, l'analogia tra i due diversi tipi di attività, oltre a essere vietata dalla legge e dalla Costituzione, perché farebbe scattare l'applicazione di una norma penale per un caso non espressamente previsto, sarebbe anche in contrasto con la ratio seguita dal legislatore che, non per una svista o per confusione tra le varie attività, si è limitato a fare riferimento solo alla realtà imprenditoriale e commerciale lasciando fuori le libere professioni. Situazioni tanto diverse, spiega la Cassazione, la cui regolamentazione è affidata ad articoli differenti del codice civile. Una contrapposizione che non viene meno neppure quando l'at-

tività professionale intellettuale viene esercitata con l'aiuto di ausiliari o in forma «collaborativa associata», ma trova il solo limite nell'organizzazione imprenditoriale. Quando il contributo intellettuale del professionista diventa secondario rispetto al ruolo manageriale che questo assume per controllare e coordinare la produzione dei servizi. Gli ermellini non mancano di fornire anche un criterio di valutazione, tratto dalla sentenza 163 del 1996, per accertare la natura professionale di una prestazione che utilizzi sistemi di elaborazione elettronica, riservata ai professionisti iscritti all'albo. Sarà, infatti, il giudice a dover valutare la prevalenza dell'attività intellettuale su quella materiale, decidendo per la supremazia della prima quando l'elaboratore viene utilizzato dallo specialista solo come uno strumento per velocizzare la scrittura di calcoli che sarebbe in grado di fare autonomamente. I giudici escludono dunque che la detenzione a scopo «commerciale o imprenditoriale» possa essere estesa anche all'attività libero professionale.

Non solo. Il geometra sarebbe stato comunque "salvato" per colpa del mancato rispetto da parte dell'Italia di quanto previsto dalla Corte di Giustizia con la sentenza C-20/05 del 2007, con cui Lussemburgo aveva imposto l'obbligo di fornire alla Commissione Ue tutte le informazioni relative all'apposizione del marchio Siae su qualunque supporto.

Infine, i giudici negano di essere in contrasto con la decisione n. 25104 con cui avevano condannato, con il patteggiamento, la detenzione e l'utilizzazione dei programmi in uno studio professionale. L'uso del rito alternativo - spiega la Corte - aveva impedito di affrontare la distinzione tra attività imprenditoriale e professionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Analisi

CLAUDIO ZANON  
OSPEDALE MOLINETTE - TORINO

### Una strana coppia in ospedale

**I**l progresso tecnologico nel campo della medicina ha una duplice valenza, il miglioramento della qualità e della quantità delle cure a scapito dell'aumento dei costi.

Il buon funzionamento delle apparecchiature incide non poco sulle prestazioni e quindi sulla sopravvivenza dei pazienti. Si pensi all'operatività di una Tac, la Tomografia computerizzata: il fermo macchina per la manutenzione incide sul numero degli esami radiologici e quindi sui giorni d'attesa. Alla base della gestione della tecnologia nel sistema sanitario italiano, tuttavia, non c'è una solida tradizione scientifica, ma la burocrazia, che dietro allo schermo della legge nasconde gravi superficialità decisionali.

I medici, spesso, non sono in grado di valutare se l'offerta di un'apparecchiatura apparentemente più sofisticata, e quindi più costosa, serva davvero e se il suo acquisto ottemperi ai concetto-base costi&benefici. Ecco perché è necessaria un'analisi di «Technology assesment» (verifica della tecnologia), in cui un gruppo di esperti analizza gli aspetti relativi all'acquisto, alla ditta produttrice e alla manutenzione.

Il «Technology assesment» è per lo più competenza degli ingegneri clinici e non a caso la proposta di Fazio di istituire un «direttore tecnico di ospedale» per «garantire la gestione delle tecnologie sanitarie» è stata accolta con soddisfazione dall'Associazione italiana di ingegneria clinica.



## ANALISI

# Perché i medici non possono fare a meno degli ingegneri

SEGUE DA PAGINA 31

**CLAUDIO ZANON**  
OSPEDALE MOLINETTE - TORINO

Diversi politecnici e università, italiani e stranieri, si sono attrezzati con corsi di laurea in Ingegneria Biomedica e con laureati molto ricercati dalle industrie, ma, purtroppo, poco considerati dai sistemi sanitari regionali del nostro Paese. L'istituzione del «Direttore tecnico» mira, in parte, a sanare il ritardo. Un'analisi condotta dai pochi servizi di Ingegneria Clinica presenti in Piemonte, per esempio, ha dimostrato che, se questi fossero istituiti nei principali ospedali, non solo si garantirebbero prestazioni migliori, ma si otterrebbe un sostanziale abbattimento dei costi delle apparecchiature.

Anche il miglioramento dell'utilizzazione di strutture tecnologicamente attrezzate, come le sale operatorie o le diagnostiche ad alta complessità (tipo PET e RMN), competerà al «Direttore tecnico» e al suo staff plurispecialistico, con notevoli ricadute sull'organizzazione del lavoro. Per anticipare i tempi, all'Ospedale Molinette di Torino coordiniamo 2 ricerche con il Politecnico: la prima riguarda una nuova gestione delle apparecchiature con modelli matematici per migliorarne l'efficienza e l'altra punta a ottimizzare la sicurezza delle sale operatorie. I progetti valorizzano i concetti di «contaminazione dei saperi», in cui l'apporto di conoscenze multiple apre orizzonti finora impensabili.

Un esempio è l'uso della «teorie delle code» per risolvere i problemi delle liste d'attesa, facilitando gli accessi ai servizi di diagnosi: il concetto base è lo stesso applicato alle file dei supermarket. E non solo. Anche le misure per affrontare le carenze di personale specialistico sono state risolte in diversi Paesi grazie a simulazioni matematiche, che regolano la presenza degli «operatori» in rapporto alle fasce orarie. Non ultima, la presenza di esperti di tecnologia nelle commissioni per l'acquisto del materiale sanitario permetterebbe di avere prodotti di buona qualità, effettivamente utili e ai costi più bassi.

E' chiaro l'impatto sui bilanci sanitari, soprattutto se la centralizzazione degli acquisti si affiancasse a un ciclo virtuoso, in cui il controllo di qualità conviva con le giuste ragioni del libero mercato. L'era del «voglio questo perchè mi sembra meglio» lascerà il passo a «compro quello perchè è ciò che davvero mi serve».